

DOMENICA 2 FEBBRAIO
L'Unità pubblicherà un inserto illustrato sui problemi dell'unità delle forze operaie e democratiche. Organizzate la diffusione.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

1.500.293
comunisti con
la tessera '64
A pagina 2 la graduatoria delle regioni e delle federazioni

Grande successo delle Assise della FGCI

Operazione strategica in A.O.

Togliatti: i giovani Kenia, Uganda e Tanganika

Paralisi significativa

IL SENATO della Repubblica è stato costretto a chiudere i battenti, riaperti appena alcuni giorni or sono dopo le lunghe vacanze natalizie, fino al 4 febbraio per mancanza, si dice, di materia sulla quale lavorare.

Questa paralisi dell'attività legislativa appare grave non soltanto se raffrontata alla situazione del Paese, e all'urgenza e alla molteplicità dei problemi che ne scaturiscono, ma là dove si pensi che fra una crisi interna e l'altra della Democrazia cristiana e del centro-sinistra, le elezioni, le « pause di riflessione » imposte come necessarie e così via, è da un anno bell'e tondo che il Parlamento funziona a ritmo rallentato.

Quali sono le cause di questa situazione? Esse sono senza dubbio molteplici, e una di esse va senza dubbio ricercata nel metodo particolarmente macchinoso di direzione dell'esecutivo adottato da Moro, che ha trasferito puramente e semplicemente nella sua attività di presidente del Consiglio il metodo da lui sempre adoperato nella sua attività di segretario della D.C.

ACCANTO a questa causa, che è già di carattere politico, altre però ce ne sono politicamente ancora più significative. Scelta una strada d'impronta chiaramente conservatrice di fronte alle cosiddette difficoltà congiunturali, e rinviata a miglior tempo le riforme, è evidente che tale indirizzo non poteva non sboccare, per un preciso calcolo, che nella paralisi e nell'immobilismo dell'iniziativa pubblica, dello Stato, e quindi dell'iniziativa legislativa.

« Lasciar fare » alle « forze economiche operanti sul mercato », cioè ai gruppi monopolistici, creando misure d'ordine amministrativo e con pesanti pressioni sull'opinione pubblica le condizioni migliori perché esse possano « fare » ciò che vogliono e siano giustificate nella caparbia resistenza opposta alle rivendicazioni dei lavoratori, diventa così la bandiera dell'on. Moro.

L'« immobilismo » nella politica economica e sociale, il frenetico attivismo atlantico nella politica estera, dove Saragat si è fatto il portastandardo della forza atomica multilaterale, confermano che l'interrelazione « neo-centrista » dell'accordo quadripartito è più che una maniacca: è, per il momento almeno, una realtà.

LALE minaccia o realtà sembrava fosse avvertita nei giorni scorsi da una parte delle sinistre d.c., e specialmente dal gruppo di « Rinnovamento » (Papere e i sindacalisti). Ma questa consapevolezza, che non sembra però per il momento poter fare seguito (come il Consiglio nazionale d.c. ha dimostrato), è una azione positiva efficace, essendo la vita interna della D.C. dominata dal complicato accordo raggiunto fra i fanfaniani e i dorotei, non fa che sottolineare come fra gli errori profondi commessi da Nenni e dagli autonomisti socialisti ci sia quello di aver ricercato e raggiunto l'intesa con Moro e Saragat passando sulla testa delle sinistre democristiane.

Così ora, una parte di queste (« Rinnovamento ») è evidentemente preoccupata e scontenta, ma per il momento, impotente; un'altra parte (la « Base ») è abbandonata dal suo massimo esponente, Sullano, anche se costui sembra portare con sé, nella nuova collocazione da lui scelta, alcune inquietudini sul destino del centro-sinistra; un'altra parte, la più

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

vogliono libertà

Il Segretario del PCI, indisposto, ha inviato una lettera - Le linee di una azione unitaria in campo giovanile nel rapporto del compagno Occhetto - 400.000 firme sotto la petizione per il disarmo della polizia - Il discorso del compagno Natta

Si sono svolte ieri a Roma le Assise nazionali della gioventù comunista, aperte da un rapporto del compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI. Il compagno Togliatti, che avrebbe dovuto concludere i lavori, ha inviato ai giovani compagni intervenuti al convegno di Roma e ai dirigenti della Federazione giovanile comunista la seguente lettera:

« Cari compagni, mi succede qualcosa di assai spiacevole, e spiacevole soprattutto per me. In Jugoslavia, a Belgrado, c'erano dieci o quindici gradi di freddo e anche più, e stavo bene. Qui a Roma, ho trovato quasi la primavera e mi è venuto un malanno, che mi ha tolto la voce e non mi lascia usar di casa. Sono quindi nella impossibilità di essere presente alla vostra riunione e di intervenire nel dibattito che in essa avrà luogo. Sono veramente umiliato di questo e ve ne chiedo scusa. Particolarmente mi rincresco di non poter inserire in questo dibattito, in modo diretto, alcune mie considerazioni, circa la posizione e gli orientamenti della gioventù nel mondo di oggi e nelle relazioni con il nostro partito e il nostro movimento. Vorrei fosse ben chiaro che non era in alcun modo nelle mie intenzioni venire al vostro convegno a farvi una delle consuete « prediche » come si dice, con l'incitamento a lavorare di più e lavorare meglio per la vostra organizzazione, e quindi ottenere migliori risultati in tempo più breve. Questo incitamento ha, senza dubbio, un valore, perché il fattore soggettivo, il momento della volontà e dello sforzo, spesso è quello che decide. Non è però con l'incitamento puro che lo si raggiunge. E soprattutto ciò è vero quando si trova di fronte a un movimento così ampio e articolato come il vostro, nel quale necessariamente si riflettono gli orientamenti di tutta una generazione, in una società complessa e impegnativa come è l'odierna società italiana, ricca di momenti democratici e di spinte rivoluzionarie, di movimenti in cui si esprime una inesauribile vitalità e vivacità delle masse popolari e che urtano, continuamente e in tutti i campi, con la resistenza conservatrice. In queste condizioni è tutto il problema della parte che hanno e della parte che assegnano a sé stesse le nuove generazioni, che deve stare al centro di ogni considerazione, se non si vuol fare, anche senza volerlo, la parte del padrone sgradito. Coloro che appartengono alle generazioni attempate, che hanno dietro a sé un passato, alle volte a una storia commovente, spesso ferrea, di presentarsi ai giovani in veste di mentori più o meno argenti, lodatori del tempo che fu, in cui si toccavano più agevolmente questi o quei obiettivi. Se si fa, poi, una ricerca più attenta, ci si accorge che in realtà non era così ed è invece soltanto un avvenimento ciò che noi sappiamo, e cioè che nei momenti di crisi e di rotture più profonde e di combattimenti più aspri, la parte migliore del-

(Segue in ultima pagina)

occupati da truppe inglesi

Simultaneo intervento di « commandos » nelle capitali dei tre paesi col pretesto di « rivolte periferiche » - Tre soldati africani uccisi nel Tanganika, uno nel Kenia



NAIROBI - Arrivo di truppe inglesi del reggimento Staffordshire provenienti da Mombasa. (Telefoto ANSA - l'Unità)

Domani a Roma

Erhard da Moro e Saragat per la forza H

Rientrato ieri da Londra, l'on. Saragat si dispone a costui assumere i suoi collaboratori - a trascorrere una domenica di lavoro alla Farnesina per mettere a punto la « strategia » da seguirvi nel corso dei colloqui con Erhard e con Schroeder. Il cancelliere di Bonn e il suo ministro degli Esteri arriveranno infatti a Roma lunedì di buon mattino e saranno ricevuti alla stazione Ostiense, con le formalità previste dal protocollo, dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri italiani. I colloqui fissati per le giornate di lunedì e di martedì saranno importanti e impegnativi anche perché rappresenteranno il punto quasi terminale di quella che i collaboratori dell'on. Saragat definiscono la « ampia ricognizione » compiuta in queste settimane dal nuovo titolare della Farnesina.

Con il cancelliere di Bonn, il presidente del Consiglio Moro e il ministro degli Esteri Saragat affronteranno fondamentalmente tre problemi, di cui uno immediato e due di prospettiva. Il problema di carattere immediato è quello relativo alla forza multilaterale della Nato, i due problemi di prospettiva riguardano le linee di possibili sviluppi della costruzione europea e l'atteggiamento da assumere in vista del « negoziato Kennedy » del negoziato, cioè sull'abbassamento delle tariffe doganali tra i sei del Mec e gli Stati Uniti.

Sul problema della forza multilaterale l'atteggiamento del governo italiano è noto: aderisce senza riserve purché la par-

tecipazione della Gran Bretagna consenta di stendere un velo di pudicizia su una operazione che è tanto sporca quanto pericolosa. Di qui il tentativo compiuto da Saragat a Londra di esercitare pressioni sul governo conservatore allo scopo di ottenere un impegno preciso nonostante che questo contrasti con la posizione del Partito laburista, generalmente ritenuto come il probabile vincitore delle prossime elezioni in Gran Bretagna. E da attendersi dunque, che il cancelliere di Bonn non troverà alcuna resistenza da parte italiana quando solleciterà, come è sua intenzione, un rapido accordo sulla attuazione della forza atomica multilaterale. Sullo sviluppo della costruzione europea e sul « negoziato Kennedy » le discussioni avranno un carattere necessariamente poco giacché manca l'interlocutore deciso che, come tutti sanno, è il presidente francese. Naturalmente, si potranno redigere comunicati impegnativi senza riserve purché la par-

(Segue in ultima pagina)

Fanfani sottolinea la crisi della DC

Affannose trattative per la elezione di Rumor e la composizione della direzione - Le posizioni dei diversi gruppi

Al Consiglio nazionale

Il prima e il poi

Qual è la sostanza della discussione sulla politica economica del governo? La riassumiamo anche ad uso dell'Avanti! che cerca di imbastire un'artificiosa polemica contro la risoluzione della Direzione del PCI sui problemi economici. Ciò che è in discussione non è la data d'inizio della programmazione: del fatto che il piano avrà inizio col 1. gennaio 1965 si prende atto in quel documento, ove si parla di « scadenze fissate ».

Ma cosa accadrà lungo il 1964, cosa sta accadendo già ora? Il confindustriale 24 Ore ha molto significativamente commentato il « primo tempo della politica economica » del centro-sinistra affermando che nelle recenti riunioni di ministri dedicate alla congiuntura « si è, in primo luogo, concordato di non promuovere provvedimenti economici che possano assumere un significato politico. L'azione di neutralizzare le pressioni inflazionistiche viene, invece, demandata alla Banca d'Italia e alla Tesoreria ». Lo stesso giornale aggiunge che era stata già avvertita dagli esponenti di sinistra prima di andare al governo, « sebbene invece sia stata ora accettata ». Quest'ultima, forse è un'eccessiva malignità.

L'Avanti! ritiene, dunque, che una politica che si proponga di combattere l'inflazione discostandosi dai tradizionali e conservatori indirizzi con i quali in altre occasioni si è fatto pagare il prezzo di tale operazione, possa essere demandata alla Banca d'Italia e al Tesoro, o all'Ufficio dei cambi? Il quotidiano del Psi ritiene che l'avvio alla programmazione possa avvenire con direttive - quali

quelle varate dal Consiglio dei ministri - che non abbiano un « significato politico », ossia lascino inalterata la sostanza della politica economica fin qui seguita?

La discussione è insomma sulle scelte che diventano subito operanti e che condizioneranno anche il futuro, vale a dire il piano economico quinquennale. Nè vale l'artificio dell'Avanti! il quale salta a piè pari le proposte che non da oggi il PCI avanza per misure congiunturali che già agiscono sulle strutture. Si tratta - come ricorda la risoluzione della Direzione del PCI - di mettere al centro della azione di governo, ancor prima delle scadenze fissate, il problema delle strutture agricole e quello del Mezzogiorno: di orientare in modo qualitativamente diverso gli investimenti pubblici e privati e il credito; di sviluppare una lotta a fondo contro le posizioni di rendita; di effettuare una manovra e regolamentazione diretta e indiretta dei prezzi (regolamentazione dei fitti, del mercato dei prodotti alimentari, del regime delle importazioni); riforma della Federconsorzi.

Con queste misure immediate - delle quali non c'è traccia nelle direttive governative, orientate in senso opposto, per ridare ossigeno al meccanismo monopolistico che ha determinato gli attuali squilibri - ci si può avviare ad una programmazione che realizzi profonde riforme strutturali, difendendo subito « la lira » dei lavoratori. Oppure l'Avanti! crede che un siffatto progresso tra congiuntura e programmazione possa essere assicurato dalla Banca d'Italia?

Ancora ieri, i consiglieri nazionali democristiani non sono riusciti a concordare i loro dissidi e a eleggere il nuovo segretario politico e la nuova direzione. Il Consiglio nazionale è restato riunito tutto il giorno, alla ricerca di un compromesso capace di ricucire lo strappo verificatosi nella maggioranza di Napoli (dorotei, fanfaniani, basisti e Rinnovamento) dopo l'accordo tattico di Fanfani con Colombo. Fino a tarda sera si sono succedute le riunioni fra i rappresentanti delle quattro correnti, che hanno discusso a lungo le divergenze non ancora sopite. Uno dei nodi del dibattito - appena affiorato negli interventi in assemblea - è dato dalle resistenze opposte da Rinnovamento e Base a trasformare la « maggioranza di Napoli » (di centro-sinistra, sia pure con diverse sfumature) in un calderone formalmente unitario del quale faccia parte (secondo quanto è nelle intenzioni di Colombo e Fanfani) anche la corrente di opposizione di « centrismo popolare », gli scelbiani.

Gli altri dati del dissenso sono noti: Rinnovamento e Base chiedono un anticipo del Congresso, una chiara qualifica di « centro-sinistra » (non neo-centrista) della DC, un forte impegno politico di appoggio al governo Moro, una partecipazione « organica » in nuovi istituti di direzione, dei correnti di centro-sinistra alla direzione politica e operativa del partito. Da parte doroteo-fanfani, si sottolinea il problema del rilancio del partito in chiave « unitaria » (quindi con il riassorbimento dei « centristi »), e si chiede, al contempo, una direzione efficiente, con la segreteria a Rumor e la vicesegreteria a Forlani, coadiuvato dal moroteo. Scaglie di questo insieme di questioni la cui soluzione è collegata a complicati giochi di pesi e contrappesi fra le correnti, ha praticamente occupato l'intera giornata di ieri, annebbiando la sostanza politica del dibattito. Concentrata attorno a temi di pura tattica di potere la discussione ha messo in ombra il rinnovo della pesante ipotesi « dorotea » su tutta la prospettiva del centro-sinistra. Le difese di tale prospettiva realizzata da Base e Rinnovamento sono apparse in maggiori difficoltà data la complicata « convergenza » con i dorotei operata dalla più forte delle correnti di « sinistra », la corrente fanfaniana di Nuove cronache.

Le conclusioni del CN (elezione di Rumor e della nuova Direzione e voto sulla mozione politica) sono state rinviata ad oggi.

DISCORSO DI FANFANI

Nel suo discorso Fanfani ha di proposito evitato di entrare nel merito della disputa di potere in corso, dedicandosi, invece, a un esame della « eccezionalità del quadro generale » dal quale, egli ha affermato si ricava uno stato di crisi della DC e la necessità di superarla con « nuove prospettazioni » e un profondo « rinnovamento ». Del quadro generale Fanfani ha indicato come punti determinanti il « dialogo Est-Ovest », il dialogo tra le sinistre e il passaggio del centro sinistra dalla « sperimentazione all'attuazione ». Tra i punti del quadro generale in rapporto alla DC, Fanfani ha parlato dello « sconvolgimento in seno alla DC delle impostazioni delle tendenze politiche di dopo il 1954 » e, sul piano nazionale, di « una maggiore consapevolezza di giudizio degli elettori ». Da questi dati Fanfani ricava che i mutamenti di struttura della società italiana creano una condizione di « crisi di tutti i partiti » che

m. f.

(Segue in ultima pagina)

novità
Ernesto Rossi
I nostri quattrini
Ancora una volta Ernesto Rossi torna a difendere « i nostri quattrini ». La volpe e la ciogna, Alarini di zuccheri, Grano e carne, I baroni del cemento, La camorra delle banane, La corporazione degli speciali, S.E. Giovanni Giolitti comunista, sono i titoli di alcune delle interessanti e vivaci pagine di questo nuovo denso volume di uno scrittore le cui denunce hanno spesso anticipato le cronache degli scandali più clamorosi.
Pagine LX-546, L. 4.500
Laterza



la settimana nel mondo

Nuove iniziative e vecchia politica

La conclusione del viaggio del compagno Togliatti in Jugoslavia; a Milano e a Roma del compagno Luigi Longo e degli altri componenti la delegazione italiana che si è recata di recente in viaggio ufficiale in Algeria su invito del F.L.N.; la visita che il compagno Ingrao ha compiuto insieme ad altri parlamentari ed esponenti di varie correnti politiche a Cuba...

Togliatti

La gioventù ha saputo sempre occupare i primi posti, essere una forza di avanguardia e di attacco. Così fu nella Rivoluzione d'Ottobre; così fu in Italia quando fondammo il nostro partito; così fu, venti anni dopo, al crollo del fascismo, durante la lotta partigiana e la guerra di liberazione...

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

l'editoriale

consistente ed autorevole, vede il suo leader, Fanfani, impegnato in una complessa manovra tattica per « rientrare nel gioco » dal quale è stato estromesso dopo il 28 aprile anche col contributo di Nenni...

Erhard

Ma non ci ruol molto a praticare il ruolo di un leader, come ha fatto ieri nella dichiarazione rilasciata al rientro da Londra, che è l'abitudine di discutere con la Gran Bretagna i problemi del mondo...

Africa

di essa, stamattina alle 10 locali, cinquecento uomini del 45. Comando della marina, appoggiati da elicotteri, prendevano terra, attaccando, al comando del generale Pat Douglas, il campo militare di Colito, nei pressi della capitale keniana, Nairobi...

Londra

Dopo il successo della rivoluzione di Zanzibar, tutto l'arcipelago degli stati africani sud-orientali è entrato in crisi con una serie di reazioni a catena. Il ministro britannico per le relazioni col Commonwealth ha ieri giustificato l'intervento armato odierno, nel Tanganika...

LE TRATTATIVE

Nel tentativo di giungere a un accordo orizzontale per il sistema elettorale, la costituzione di un comitato di segreteria dei quali farebbero parte i principali responsabili degli incarichi di lavoro della maggioranza e la creazione di un comitato di controllo che dovrebbe rimanere in vita fino al congresso...

Fanfani

si risolve non già eliminando i partiti ma facendo assumere ad essi la consapevolezza dei mutamenti intervenuti. La crisi, ha detto Fanfani, è in veste di DC in modo più partecipativo, sicché è questo partito che deve essere il primo ad acquisire piena con-

Crisi strategica in Africa e Asia

Robert Kennedy nella capitale britannica - Smentito il ritiro delle truppe inglesi dal Borneo

La nuova crisi mette ancora una volta in luce le concrete difficoltà strategiche del governo britannico; il potenziale militare è stato impegnato al massimo delle disponibilità e la riserva britannica è praticamente esaurita. Per l'intervento in Tanganika, infatti, si è dovuto ricorrere ai contingenti di stanza ad Aden, Port Said, Suez, Sudafrica, col risultato di indebolire la guarnigione locale in un momento particolarmente difficile; anche Aden è stata scena di recenti conflitti e i pericoli latenti permangono gravi.

Table with 4 columns: Location, Numbers, and other data. Includes Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, etc.

Leo Vestri